

ECONOMIA Storico risultato per il Made in Italy all'estero nonostante l'embargo russo

Export agroalimentare, nel 2015 record a 36,9 mld

Crescono dell'8 per cento le esportazioni dei prodotti agroalimentari Made in Italy che nel 2015 raggiungono il record storico di sempre a 36,9 miliardi di euro, quasi il doppio del settore degli autoveicoli fermi a 19,9 miliardi. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti sui dati definitivi Istat relativi al commercio estero nel 2015. "L'agroalimentare è il secondo comparto manifatturiero Made in Italy che svolge però anche un effetto traino unico sull'intera economia per l'impatto positivo di immagine sui mercati esteri dove il cibo Made in Italy è sinonimo di qualità" ha affermato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare che "non si è mai consumato così tanto Made in Italy alimentare nel mondo certamente per le condizioni economiche positive dovute alla ripresa internazionale e ai tassi di cambio favorevoli su mercati impor-

tanti come quello statunitense ma anche perché l'Italia ha saputo cogliere l'opportunità di Expo per raccontare al mondo il modello agroalimentare e i suoi valori unici". La fame



d'Italia all'estero si è fatta sentire con aumenti stimati che vanno dall'11% per l'ortofrutta al 10% per l'olio di oliva dal +9% per la pasta al +6% per il vino che ha realizzato il record storico con un preconsuntivo annuale di 5,4 miliardi di fatturato realizzato oltre i confini nazionali. I 2/3 del fatturato agroalimentare all'estero si ot-

tengono con l'esportazione di prodotti agroalimentari verso i paesi dell'Unione Europea, ma il Made in Italy va forte anche fuori dai confini europei a partire dagli Usa che sono il principale mercato di sbocco extracomunitario e dove la crescita stimata per l'alimentare è del 20 per cento mentre prosegue il crollo in Russia che fa segnare un calo del 39% a causa dell'embargo che ha colpito alcuni prodotti alimentari. L'andamento sui mercati internazionali potrebbe ulteriormente migliorare da una più efficace tutela nei confronti della "agropirateria" internazionale che fattura oltre 60 miliardi di euro, quasi il doppio del valore delle nostre esportazioni agroalimentari, utilizzando impropriamente parole, colori, località, immagini, denominazioni e ricette che si richiamano all'Italia per prodotti taroccati che non hanno nulla a che fare con la realtà nazionale.

ECONOMIA Consultazione pubblica on line per rivedere le regole

Ue, via al "referendum" sul Greening

Nell'ambito della semplificazione, la Commissione ha avviato la consultazione pubblica sul greening. L'attività di consultazione sarà effettuata attraverso la compilazione di un questionario on line il cui obiettivo è quello di raccogliere informazioni sul primo anno di applicazione dei tre obblighi previsti dal greening. I destinatari della consultazione sono in particolare gli agricoltori, che si sono trovati a dover affrontare regole totalmente nuove. L'attività di consultazione si concluderà il prossimo 8 marzo 2016. I contributi ottenuti (cioè i risultati del que-

stionario) saranno utilizzati dalla Commissione per elaborare eventuali proposte di modifica degli attuali obblighi e ridurre così gli oneri amministrativi per gli agricoltori e per le amministrazioni nazionali, senza compromettere, però, gli obiettivi ambientali e la sana gestione finanziaria della Pac. Attraverso la compilazione del questionario, ogni singolo agricoltore potrà contribuire con la propria esperienza all'attività di revisione degli obblighi. Gli uffici di Coldiretti sono a disposizione per ulteriori chiarimenti.

cogliere gli ospiti e il pubblico del sessantaseiesimo Festival della Canzone Italiana. Un gioco di colori e di profumi a rappresentare una delle attività economiche della Liguria e il florovivaismo delle aziende agricole della Filiera Agricola Italiana spa.

Psr, spazio a 170mila giovani in Europa

Con l'avvio della nuova programmazione sullo sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 si apriranno, a livello europeo, nuove opportunità per circa 170.000 giovani che intendono inserirsi in agricoltura. Sono questi i dati previsionali forniti dalla Commissione Ue

Notizie in breve

ECONOMIA

Fiori, ombra nematodi su Expo turco

Il Ministero delle Politiche agricole ha organizzato una apposita riunione del Tavolo tecnico del settore florovivaistico per coordinare la partecipazione all'Expo florovivaistico 2016 che si terrà da aprile ad ottobre in Turchia ad Antalya, sul tema "Children and flowers".

Fai, fiori italiani sul palco a Sanremo

Sono state le piante e i fiori della Riviera ad ac-

AMBIENTE

Pietra tombale sull'adesione al Conai

Pietra tombale sull'adesione al Conai (Consorzio nazionale imballaggi) delle imprese agricole e radicale semplificazione del meccanismo di adesione ai Consorzi ed ai sistemi di raccolta di specifiche tipologie di rifiuti. In sede di discussione del cosiddetto "Collegato agricolo" in Commissione agricoltura, alla Camera dei Deputati (AC 3119), è stato approvato un emendamento, presentato dall'On. Colomba Mongiello, finalizzato a risolvere, dopo molto tempo, l'annosa questione dell'adesione delle imprese agricole al Conai ed alla previsione di sanzioni assolutamente ed inspiegabilmente sproporzionate. La disposizione riconosce la possibilità per le imprese agricole, singole o associate, di aderire ai Consorzi ed ai sistemi di raccolta di specifiche tipologie di rifiuti, previsti dalla Parte IV del Codice ambientale (decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152) attraverso le articolazioni territoriali delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative. L'iscrizione dell'organizzazione di appartenenza si estende a tutti gli associati, ha effetto retroattivo e si considera efficace sin dal momento di insorgenza dell'obbligo a carico della singola impresa. Resta ferma la responsabilità delle singole imprese per gli adempimenti e gli oneri connessi alla gestione dei rifiuti. Con specifico riferimento al Conai ed ai relativi consorzi di filiera, risulta definitivamente chiarito che non sono obbligate all'iscrizione le imprese agricole che utilizzano o importano imballaggi. La nuova norma chiarisce, definitivamente che le imprese agricole non sono obbligate ad iscriversi al Conai o ai consorzi di filiera.

ENERGIA

Fuel-Mix da inviare entro il 31 marzo

Tutti i produttori e le imprese di vendita interessati dagli obblighi di disclosure, hanno tempo fino al 31 marzo 2016 per comunicare al Gse i dati relativi al 2015 e provvedere alla eventuale rettifica dei dati 2014.

IL CASO

La Francia tira dritto sull'origine

La Francia tira dritto sull'etichetta d'origine. In un comunicato il ministro transalpino Le Foll, ha ribadito la fermezza del suo Paese "nel chiedere disposizioni sull'etichettatura di origine dei prodotti trasformati".



IL PUNTO COLDIRETTI

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE

Registrato presso il Tribunale Civile di Roma, Sezione per la Stampa e l'Informazione al n. 367/2008 del Registro della Stampa. Direttore Responsabile: Paolo Falcioni

Presentato il nuovo rapporto di Coldiretti, Eurispes e Osservatorio sulla criminalità agroalimentare Con le agromafie è sos furti nelle campagne

Nelle aziende agricole sono stati ben 2.570 i furti di attrezzature agricole e trattori

Dai ladri di polli ai raid criminali organizzati con furti di intere mandrie e carichi di extravergine, intere cantine di vino svuotate ma anche attrezzature e trattori fatti sparire su commissione da bande specializzate dei Paesi dell'Est. E' quanto è

emerso alla presentazione del quarto Rapporto Agromafie elaborato da Coldiretti, Eurispes e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare, con la presenza, tra gli altri, del presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo, Maurizio Martina, Ministro delle Politiche agricole, Raffaele Cantone, Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, Gian Carlo Caselli Presidente del Comitato Scientifico dell'Osservatorio, Giovanni Legnini, vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Rosy Bindi, presidente della Commissione parlamentare antimafia, oltre ai vertici delle forze dell'ordine. Il Rapporto evidenzia un salto di livello nei furti ai danni delle aziende agricole e degli allevamenti. La criminalità organizzata colpisce le campagne dove i coltivatori sono costretti a

far scortare le proprie olive per difenderle dai raid criminali, ma sotto attacco sono anche gli alveari con le api lasciati incustoditi nei prati e gli animali al pascolo o nelle stalle tanto che vengono anche organizzate ronde tra agricoltori. Per



combattere i furti sono entrate in gioco anche le nuove tecnologie come l'installazione di sistemi Gps sui trattori e di impianti d'allarme collegati alla centrale dei Carabinieri o della Polizia. Nelle aziende agricole sono stati ben 2.570 i furti di attrezzature agricole e trattori e 490 casi di abigeato secondo le rilevazioni dei Comandi Territoriali dei Carabinieri nel 2015. Nelle regioni del Sud Italia il furto di dotazioni agricole si mostra con particolare prepotenza nel 2015

(2.020), mentre al Centro i valori si attestano rispettivamente a 414, e al Nord a 136. Nelle regioni centrali vi è una più alta incidenza di reati di abigeato con 277 casi nel 2015, laddove al Sud le cifre calano rispettivamente a 181 casi e,

contestualmente, aumenta il numero delle persone segnalate all'Autorità giudiziaria a 24 nel 2015, a fronte delle 13 del Centro. La criminalità organizzata che opera nelle campagne incide più a fondo nei beni e nella libertà delle persone, perché a differenza della criminalità urbana, può contare su un tessuto sociale e su condizioni di isolamento degli operatori e di mancanza di presidi di polizia immediatamente raggiungibili ed attivabili. Si tratta dunque di lavorare per il superamento della situazione di solitudine invertendo la tendenza allo smantellamento dei presidi e delle forze di sicurezza presenti sul territorio, ma anche incentivando il ruolo delle associazioni di rappresentanza attraverso il confronto e la concertazione con la Pubblica amministrazione.

ECONOMIA

Moncalvo: "Ora riforma dei reati ed etichetta d'origine"

"Sono oltre centomila i controlli effettuati dalle forze dell'ordine nel 2015 per combattere le agromafie dal campo allo scaffale e garantire all'Italia il primato nella qualità e nella sicurezza alimentare". Lo ha ricordato il presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo in occasione della presentazione del quarto Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia elaborato da Coldiretti, Eurispes e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare. "In Italia le attività criminali nell'agroalimentare si scoprono perché c'è una attività di controllo all'avanguardia a differenza di quanto avviene in altri Paesi dentro e fuori dall'Unione Europea - ha precisato Moncalvo. - Gli ottimi risultati dell'attività di contrasto confermano la necessità di tenere alta la guardia e di stringere le maglie ancora larghe della legislazione portando a compimento la giusta riforma dei reati in materia agroalimentare avviata in Italia. Ma occorre anche agire a livello nazionale ed europeo per garantire la completa tracciabilità delle produzioni con l'obbligo di indicare l'origine in etichetta su tutti gli alimenti. Una battaglia che ci ha visto pionieri in Europa e che ora viene fatta propria anche da Paesi come la Francia".



RAPPORTO AGROMAFIE Il valore totale dei sequestri è stato di 436 milioni

Ristorazione, carne e pane i più colpiti

In cima alla black list dei settori più colpiti dalla frodi salgono la ristorazione, la carne e farine, pane e pasta sulla base del valore dei sequestri effettuati nel 2015 dai Carabinieri dei Nuclei Anti Sostituzione (Nas). E' quanto è emerso alla presentazione del quarto Rapporto Agromafie elaborato da Coldiretti, Eurispes e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare. Il valore totale dei sequestri nel 2015 è stato di 436 milioni di euro con il 24% nella ristorazione, il 18% nel settore della carne e salumi, l'11% in quello delle farine, del pane e della pasta, ma settori sensibili sono, a seguire, quelli del vino, del latte e formaggi e dei grassi e oli come quello

di oliva. Nel solo 2015 sono stati chiuse dai Nas 1.035 strutture operanti nel sistema agroalimentare con il sequestro di 25,2 milioni di prodotti alimentari adulterati, contraffatti, senza le adeguate garanzie qualitative o sanitarie o carenze nell'etichettatura e nella rintracciabilità. Dai 38.786 controlli effettuati dai Nas nell'ultimo anno sono emerse non conformità in ben un caso su tre (32%). Il primato negativo della ristorazione va letto anche nel contesto dell'accresciuto interesse delle organizzazioni criminali nelle diverse forme del settore, dai franchising ai locali esclusivi, da bar e trattorie ai ristoranti di lusso e aperibar alla moda.

RAPPORTO AGROMAFIE La malavita organizzata all'attacco delle filiere dal campo alla tavola

Il crimine agroalimentare vola oltre 16 mld

Associazione per delinquere di stampo mafioso e camorristico, concorso in associazione mafiosa, truffa, estorsione, porto illegale di armi da fuoco, riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, contraffazione di marchi, illecita concorrenza con minaccia o violenza e trasferimento fraudolento di valori sono le tipologie di illeciti riscontrate con più frequenza da parte delle organizzazioni criminali operanti nel settore agroalimentare con il business delle Agromafie che ha superato i 16 miliardi di euro nel 2015. E' quanto è emerso all'incontro di presentazione del quarto Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia elaborato da Coldiretti, Eurispes e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare. Per raggiungere l'obiettivo i clan ricorrono

a tutte le tipologie di reato tradizionali: usura, racket estorsivo e abusivismo edilizio, ma anche a furti di attrezzature e mezzi agricoli, abigeato, macellazioni clandestine o danneggiamento delle colture con



il taglio di intere piantagioni. Con i classici strumenti dell'estorsione e dell'intimidazione impongono la vendita di determinate marche e determinati prodotti agli esercizi commerciali, che a volte, approfittando della crisi economica, arrivano a rilevare diret-

tamente. Non solo si appropiano di vasti comparti dell'agroalimentare e dei guadagni che ne derivano, distruggendo la concorrenza e il libero mercato legale e soffocando l'imprenditoria onesta, ma compromettono in modo gravissimo la qualità e la sicurezza dei prodotti, con l'effetto indiretto di minare profondamente l'immagine dei prodotti italiani e il valore del marchio Made in Italy. Gli aspetti patologici dell'indotto agroalimentare, come la lievitazione dei prezzi di frutta e verdura fino a 4 volte nella filiera che va dal produttore al consumatore, sono la conseguenza non solo dell'effetto dei monopoli, ma anche delle distorsioni e speculazioni dovute alle infiltrazioni della malavita nelle attività di intermediazione e trasporto, secondo l'analisi della Direzione Investigativa Antimafia.

IL CASO Su richiesta di Coldiretti il Ministro Martina propone un'alleanza europea

La Francia tira dritto sull'origine dei cibi

La Francia tira dritto sull'etichetta d'origine. In un comunicato diffuso al termine dell'ultimo consiglio agricolo, il ministro transalpino all'agricoltura, Jacques Le Foll, ha ribadito la fermezza del suo Paese "nel chiedere disposizioni sull'etichettatura di origine dei prodotti trasformati". "In attesa di disposizioni condizionate - precisa il comunicato - il ministro ha trasmesso al commissario europeo un progetto di decreto, perché la Francia intende procedere sul piano nazionale in attesa di una decisione

comunitaria". Un tema su cui cresce sempre più la sensibilità, grazie soprattutto alla battaglia portata avanti in questi anni dalla Coldiretti. Su esplicita richiesta del presidente Roberto Moncalvo, il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina ha dichiarato il proposito di "dare vita ad un'iniziativa europea sull'obbligo di etichettatura dei prodotti alimentari perché, se resta solo entro i confini nazionali, rischiamo di non farcela e di non vincerla".

Bando Inail, 276 mln per la sicurezza

Dall'Inail 276 milioni destinati alle imprese che investono in progetti di miglioramento dei livelli di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, tra cui anche progetti di bonifica da materiali contenenti amianto. Il Bando offre un contributo in conto capitale pari al 65% delle spese ammesse per un minimo di 5.000 euro (ad esclusione del Bilancio Sociale) e un massimo di

130.000 euro. L'importo destinato dall'Inail ai progetti è ripartito sui singoli avvisi regionali pubblicati sul portale dell'Inail. Lo scopo del bando è quello di incentivare il miglioramento dei livelli di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro rispetto a quelli preesistenti attraverso la realizzazione di progetti che abbiano effetti documentabili e riscontrabili nel documento di valuta-

zione dei rischi aziendali. Il Bando individua tre tipologie di progetti finanziabili: Progetti di investimento; Progetti per l'adozione di modelli organizzativi di responsabilità sociale, tra cui la redazione di un Bilancio Sociale; e Progetti di bonifica da materiali contenenti amianto. La tempistica per l'invio della domanda è fissata dal 1° Marzo al 5 Maggio 2016.

ECONOMIA

Ortofrutta, prime multe a pratiche scorrette Gdo

La pubblicazione sul Bollettino dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Bollettino AGCM n°49/2015) della prima sanzione in un caso di relazioni economiche squilibrate tra una catena della grande distribuzione ed un grossista, ha riaperto i riflettori sulle pratiche commerciali scorrette. L'Autorità ha sanzionato il distributore, ritenendo che ci fossero gli estremi per censurare un comportamento scorretto. Questo è un primo fatto che deve far pensare a chi ritiene, a torto o a ragione, di subire dei soprusi, che esiste una strada per far valere i propri diritti e che tale strada è percorribile. Quanti casi di questo tipo ci possono essere e quanti non vengono a galla per il timore dei soggetti coinvolti di perdere clienti e spazio di mercato? Alcuni distributori richiedono comportamenti etici, chiedono ai fornitori certificazioni, adempimenti, impegni, sono giustamente preoccupati per il fenomeno del caporalato, per lo sfruttamento dei lavoratori, chiedono trasparenza, correttezza, entrano nelle aziende pretendendo, con puntiglio, la soddisfazione di molti, a volte troppi, requisiti. Però quando si esercita una esagerata pressione economica sui fornitori, quando si stressa violentemente il sistema, non solo si utilizzano delle pratiche commerciali scorrette, di cui si è responsabili direttamente e sulla cui eticità possiamo discutere, ma si rischia di diventare anche la "foglia di fico" che nasconde le vergogne dello sfruttamento dei lavoratori o dello scadimento della qualità dei prodotti che mette a rischio la loro sicurezza. E' chiaro che il primo responsabile è chi sfrutta o imbroglia o sofistica o truffa, che ne ha la piena paternità e responsabilità, ma se vogliamo una filiera virtuosa, bisogna immettere nel sistema risorse sufficienti perché la filiera virtuosa lo possa essere veramente, eliminando le, più o meno metaforiche, "foglie di fico". E stiamo parlando di pochi centesimi al chilogrammo che fanno la differenza, per una impresa, tra vivere e morire. Chi è stato, o ritiene di essere stato, fino ad oggi vessato, sa che esiste uno strumento che può portare dei risultati, a cui ricorrere per chiedere di essere tutelati. Chi ha paura di esporsi deve sapere che ci sono strutture che li possono supportare nel prendere una decisione difficile e percorrere una strada che deve portare ad un maggiore equilibrio nei rapporti di filiera.

ECONOMIA Fino al 31 marzo i produttori interessati potranno chiedere le autorizzazioni

Vigneti, ci sono 6500 ettari per nuovi impianti

Sono in fase di attivazione su Sian la funzionalità che consentiranno fino al 31 marzo 2016 ai produttori interessati di richiedere autorizzazioni per nuovi impianti vitati. Per il 2016 l'Italia potrà assegnare circa 6500 ettari che consentiranno la crescita del vigneto Italia senza dover acquistare un diritto di reimpianto e pertanto a costo zero per i produttori. Ogni anno e fino al 2030, salvo revisione intermedia del sistema autorizzativo l'Italia potrà assegnare autorizzazioni per nuovo impianto entro il limite del 1% della propria superficie vitata. Il 10 Febbraio 2016 è stato pubblicato il decreto relativo al nuovo sistema di autorizzazione degli impianti vitati, definito nell'ambito della recente riforma della PAC - OCM Unica e entrato in vigore il 1° gennaio 2016. Negli stessi giorni Agea Coordinamento ha emanato anche la circolare che definisce le modalità operative per il rilascio delle autorizzazioni per nuovi impianti e per reimpianti, per la costituzione e aggiornamento del Registro informativo pubblico delle autorizzazioni e per la conversione dei diritti in autorizza-

zioni. Vediamo nel dettaglio le modalità per chi è interessato ad impiantare nuovi vigneti. I produttori interessati



devono innanzitutto presentare richiesta di autorizzazione per nuovo impianto dal 15 febbraio al 31 marzo. La presentazione della domanda va fatta esclusivamente in modalità telematica mediante l'applicativo messo a disposizione dall'amministrazione su Sian. Prima di presentare la richiesta il produttore deve verificare l'aggiornamento del proprio fascicolo aziendale o provvedere a costituirlo se non ancora fatto. Sarà possibile presentare richiesta esclusivamente fino a concorrenza delle superfici effettivamente impiantabili a vigneto detenute

nel fascicolo aziendale. Sono escluse pertanto le superfici che risultano già vitate o soggette a vincolo per quanto riguarda la destinazione a vigneto. Le autorizzazioni saranno rilasciate entro il 1° giugno e avranno validità triennale. Per questa prima annualità non è stato previsto alcun criterio di priorità ai fini dell'assegnazione delle autorizzazioni pertanto, se le richieste a livello nazionale saranno inferiori alla superficie messa a disposizione (circa 6500 ettari), saranno tutte soddisfatte per intero. Qualora le richieste saranno superiori, l'assegnazione sarà fatta mediante il riparto proporzionale garantendo comunque ad ogni singola regione la quota teorica di spettanza, pari all'1% della superficie vitata regionale, e rendendo disponibile le superfici non assegnate alle regioni con richieste in eccedenza. Se l'autorizzazione concessa sarà inferiore al 50% della superficie richiesta il produttore avrà la possibilità di rinunciare all'assegnazione entro il 10 giugno senza incorrere in sanzioni. Le superfici rinunciatarie saranno riportate in aggiunta per l'assegnazione nella prossima an-

nualità. Il produttore che ha ricevuto una autorizzazione potrà impiantare le superfici vitate anche in più volte purché entro i tre anni di validità della autorizzazione. In ogni caso avrà l'obbligo di comunicare entro 60 giorni dalla data di realizzazione l'impianto anche parziale effettuato. Ricordiamo infine che come previsto nelle norme comunitarie le autorizzazioni sono concesse sempre ed esclusivamente a titolo gratuito e non possono essere trasferite al di fuori dell'ambito aziendale, tranne che in casi limitati (successione, fusione/scissione aziendale). Le autorizzazioni per nuovo impianto non potranno beneficiare del contributo previsto dalla misura di ristrutturazione e riconversione dei vigneti, ma ove previsto i nuovi impianti possono essere finanziati mediante i fondi del PSR. L'impianto di vigneti in difformità alle disposizioni previste dal nuovo sistema autorizzativo determina impianti non autorizzati per i quali è prevista l'estirpazione e l'applicazione di sanzioni amministrative minime da 6.000 e 20.000 euro per ettaro.

A febbraio crollano ancora i prezzi agricoli, da grano ad arance

Crollano a inizio febbraio i prezzi nelle campagne italiane, dal -60% per cento dei pomodori al -30% per il grano duro fino al -21% per le arance rispetto all'anno scorso. E' quanto emerge da un'analisi della Coldiretti su dati Ismea a febbraio 2016 dai quali si evidenzia che la discesa delle quotazioni al di sotto dei costi di produzione mette a rischio il futuro della Fattoria Italia. La situazione dei prezzi in campagna sta assumendo toni drammatici anche per gli allevamenti con le quotazioni per i maiali nazionali destinati ai circuiti a denominazione di origine (Dop) che ormai da giorni sono scesi ben

al disotto della linea di 1,25 centesimi al chilo che copre appena i costi della razione alimentare. Così come i bovini da carne che sono pagati su valori che si riscontravano 20 anni fa, per non parlare del prezzo del latte che con il venir meno degli accordi da marzo sarà ancora in balia delle inique offerte dell'industria. In crisi anche il grano a causa delle scelte poco lungimiranti fatte nel tempo da chi ha preferito fare acquisti speculativi sui mercati esteri di grano da "spacciare" come pasta o pane Made in Italy, per la mancanza dell'obbligo di indicare in etichetta la reale origine del grano impiegato. An-

tipico dei calendari di maturazione, accavallamento dei raccolti, varietà tardive diventate precoci, con eccesso di offerta prima e crollo della disponibilità poi, sono questi sono alcuni degli effetti dell'andamento climatico anomalo sulle verdure che subiscono anche la pressione delle importazioni, determinate dall'embargo russo nei confronti dell'Ue e, più recentemente, della Turchia, ma anche la scarsa trasparenza dei mercati. In sofferenza anche prodotti tipicamente invernali come arance, quotate all'origine il 21,3% in meno dello scorso anno, e kiwi. Difficoltà anche per l'olio.

Collegato agricolo, passo avanti per la trasparenza dell'olio

Passo avanti per la trasparenza e la tracciabilità nella filiera degli oli. In sede di discussione del cosiddetto "Collegato agricolo", in Commissione agricoltura, alla Camera dei Deputati (AC 3119), è stato approvato un emendamento, presentato dall'On. Colomba Mongiello, finalizzato a definire, in sede di prima applicazione, l'entità del contributo ambientale per il Consorzio nazionale di raccolta e trattamento degli oli e dei grassi vegetali ed animali esausti (Conoe), previsto dall'articolo 233 del codice ambientale. L'ap-

provazione del contributo, che risulta necessaria per assicurare la prosecuzione delle attività di raccolta e trattamento dei grassi vegetali ed animali esausti e per garantire l'operatività del Conoe, si inserisce nel percorso di tutela della filiera degli oli extravergini di oliva, già avviato con l'approvazione della legge "Salva olio" (legge 14 gennaio 2013, n. 9, Norme sulla qualità e la trasparenza della filiera degli oli di oliva vergini). Le attività del Consorzio, infatti, essendo funzionali, tra l'altro, alla tracciabilità e traspa-

renza della filiera, risultano strategiche al fine di prevenire e combattere le frodi che, soprattutto nel settore degli oli di oliva, minacciano il mercato e le imprese nazionali. Rispetto al contributo, il codice ambientale prevede che le risorse del Consorzio sono costituite, tra l'altro, dal contributo ambientale a carico dei produttori e degli importatori di oli e grassi vegetali e animali per uso alimentare destinati al mercato interno e ricadenti nelle finalità consortili e, cioè, destinati a diventare rifiuti.